Venerdì 28 Aprile 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 100.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## Dopo Roma, a Napoli!

Mutata è la scena; ma l'entusiasmo può dirsi in aumento, come si affà all'indole di Popolo meridionale. E se Roma negli Ospiti augusti lasciò liete impressioni indelebili, de' giorni che passeranno a Napoli la memoria sarà lor sempre cara.

Se *Roma intangibile*, grata a chi tale la proclamò, plaudì tanto al Re; Napoli, dove Egli accorse a consolare acuti dolori, in Lui vede l'amico ed il benefattore. Quindi entusiastiche, sì che la penna non saprebbe descrivere o narrare, le accoglienze di Napoli ai Reali di Germania e d'Italia.

Che se nelle feste di Roma luminosa prova s'ebbe, pur questa volta, dell'affetto che sente l'Italia pel Re, dalle feste di Napoli vieppiù viene dimostrato come ormai gl'Italiani d'ogni Provincia sieno animati dal sentimento della vita nuova della Nazione.

Anche a Napoli, come a Roma, gli Imperiali di Germania avranno sott'occhio monumenti che li condurranno con la fantasia attraverso la storia di tanti secoli; anche là riscontreranno svariati elementi di grandezza italica.

Cosicchè noi con orgoglio guardiamo pur a queste ultime manifestazioni di gioia popolare, cui diedero occasione i fausti ricordi della Reggia. E persistiamo nel ritenere che dal complesso de' fatti di questi giorni ne venga un beneficio morale, sia per l'apprezzamento degli stranieri, come per la compiacenza di avere verso il nostro Paese attratta l'attenzione del mondo.

Così noi, e così quanti nel presente ordine di cose veggono la salute d'Italia, e non aspirano se non a renderla più prosperosa e feconda per concordia di volontà e di opere. Ma non ci meravigliamo del linguaggio di certa Stampa che dubita della sincerità dell'entusiasmo, sebbene a Roma ed a Napoli abbia apparso spontaneo e leale, non già disciplinato dall'etichetta e cortigianesco.

Questi dubitanti appartengono a due sètte egualmente invide e dispettose, la sètta de' Radicali intransigenti e quella de' pur intransigenti Clericali Quindi, se la cronaca delle feste la leggiamo pienamente conforme di colorito in quasi tutta la Stampa italiana, ne' Fogli radicali e clericali cercasi insinuare dubbj circa la sincerità dell'entusiasmo per le feste regie. Ma chi presterà fede a quelle insinuazioni? Chi, se centinaja di migliaja i testimoni del contrario?

Compiangiamo, se i dubitanti sono italiani, i quali non abbiano ancora compreso come in Italia battono all'unisono il cuore del Re ed il cuore del Popolo!

G.

### La partenza dei Sovrani da Roma.

Roma, 27 aprile.

Il cielo è coperto. Vi è grandissima animazione verso le vie per le quali passerà il corteo dei Reali e degl'Imperiali recandosi alla stazione. Gremiti sono anche i balconi o le finestre; le case pavesate ed imbandierate.

Alle ore 8.45 in punto i Sovrani italiani e tedeschi colla Regina Maria Pia, le Principesse Letizia, Elisabetta ed Isabella, il Principe di Napoli, il Duca di Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Oporto e rispettivi seguiti, uscirono dal Quirinale in vetture scoperte, scortate dai corazzieri, recandosi alla stazione.

Calorosi evviva incessanti per tutte le vie e sul piazzale della stazione, mentre le truppe schierate presentano le armi.

Durante il tragitto vi furono alcuni momenti di leggiera pioggia. Molti aprirono gli ombrelli; però le vetture dei sovrani e del seguito rimasero sempre scoperte.

Le maestà italiane e tedesche, dopo di essersi trattenute a salutare i convenuti alla stazione per ossequiarle, salirono nel treno reale con il principe di Napoli, il duca degli Abruzzi, i ministri Giolitti, Brin, Pelloux, Martini, Lacava, Rattazzi, dame ed aiutanti di campo di servizio, partendo alle ore 9.20 per Napoli entusiasticamente acclamati.

Dopo la partenza, la regina Maria Pia, le principesse Letizia, Elisabetta ed Isabella, il duca di Aosta, il conte di Torino ed il duca di Oporto coi rispettivi seguiti tornarono al Quirinale e alla Consulta.

Una ventina di minuti dopo la partenza del treno, coi sovrani è partito per Napoli un secondo treno col personale del seguito imperiale.

### In viaggio.

Da Caserta — dove il treno reale sostò quindici minuti — pervengono dispacci narranti le accoglienze entusiastiche delle popolazioni stipate alla stazione ferroviaria.

Così da tutte le stazioni per le quali il treno reale passò.

### L'arrivo a Napoli.

Napoli, 27 aprile.

Tempo coperto. Animazione grandissima. Le case che prospettano via Toledo, la salita al Museo, le vie Cavour e Foria sono adorne di tappeti, di fiori e di bandiere nazionali e tedesche. Il museo ed i negozi sono pure adornati di bandiere, di scudi e di fiori. La borsa, le scuole ed i negozi sono chiusi. La città ha l'aspetto delle occasioni eccezionali.

Il treno reale giunge alle ore 2,18 pomeridiane, accolto da entusiastiche acclamazioni.

I Sovrani italiani e tedeschi accompagnati dal principe di Napoli, dal duca degli Abbruzzi, dai ministri Giolitti, Brin, Martini, Lacava, Rattazzi e seguiti, scendono dalla vettura e vengono ricevuti dal duca di Genova, dal ministro Racchia, dal comandante della nave tedesca *Nütze*, dalle dame d'onore della Regina, dalle più alte cariche civili, dalle case militari, e dalle autorità fregiate di decorazioni italiane e tedesche.

Al suono dell'inno tedesco e delle salve di ventun colpo di cannone, sparate dalle navi della squadra, i Sovrani passano in rivista la compagnia d'onore del 1 reggimento di fanteria con musica e bandiera.

Seguono poscia le presentazioni.

Il sindaco presenta un mazzo di fiori all'imperatrice ed il duca di Sandonato ne presenta un altro alla Regina.

Indi i Sovrani ed i principi escono dalla stazione per salire in vettura, accolti da un immenso, frenetico applauso della popolazione che si accalca sul piazzale.

Il Re e l'imperatore salgono in vettura scoperta; la Regina e l'imperatrice in altra vettura pure scoperta; entrambe scortate dai corazzieri.

Vengono poscia altre vetture coi principi, i ministri ed i seguiti.

Il corteo deve procedere al passo, tanta è la folla. Gli applausi, continui e vivissimi. Da alcuni punti si gettano fiori sulle vetture dei sovrani.

La via Toledo presenta un colpo d'occhio stupendo; vi sono schierate circa 300 associazioni e rappresentanze di associazioni della città e provincia, con oltre cento bandiere e parecchie musiche. I sovrani sono accolti dalle associazioni con una lunga ed incessante ovazione, per la quale ringraziano vivamente.

I sovrani entrarono nella Reggia alle 3.05 pom. per la piazza del Plebiscito.

Le associazioni e la popolazione fecero dinanzi alla loggia una imponente e frenetica dimostrazione che è durata oltre 20 minuti.

I sovrani italiani e tedeschi, col principe di Napoli, alle 3.35 pom. si affacciarono al balcone. I sovrani sventolavano i fazzoletti, mentre le associazioni sfilavano al suono della marcia reale. Le associazioni quindi si ritirarono percorrendo la città al suono della marcia reale. L'animazione della città è straordinaria. La circolazione, difficilissima.

In piazza S. Ferdinando, da una finestra del palazzo Girella una signorina lanciò un grande ed elegantissimo mazzo di fiori nella carrozza del Re, colpendo il Re in pieno petto. Il Re e l'Imperatore sorridendo e ringraziando rivolsero lo sguardo verso il balcone d'onde era partito il mazzo. Il Re acennando con la mano indicava il punto dove ricevette il proiettile.

Appena il corteo ebbe passata la piazza S. Ferdinando, la folla, che era enorme, tentò di rompere i cordoni, agglomerandosi dietro alle carrozze. I bersaglieri si oppongono. Ne nasce un parapiglia. I carabinieri e le guardie calcano la gente.

Intanto arriva il generale Ottolenghi, il quale ordina al colonnello dei bersaglieri di lasciar libera la folla. La folla scoppia in un generale applauso. La folla irrompe allora in piazza del Plebiscito.

L'entusiasmo fu continuo ed immenso, specialmente dove il popolo non era trattenuto dai cordoni.

Alle ore sette incominciò l'illuminazione in via Toledo, in piazza Plebiscito ed al Municipio. Le navi delle squadre proiettano la luce elettrica sul palazzo reale.

Una enorme folla quasi impedisce la circolazione.

La piazza del plebiscito si trova eccezionalmente gremita per la serenata in onore dei Sovrani, cominciata alle nove.

## UN ARDUO COMPITO!

In questi giorni di feste, i giornali sono andati a gara nello scovare e nel ripetere aneddoti più o meno veri intorno alla vita dei nostri Sovrani. Fra gli altri, uno venne a galla, secondo il quale il nostro Re, quand'era ancora principe ereditario, e nel Paese s'era manifestato un movimento politico per cui sembrava che i seguaci della repubblica avessero preso l'aire e si fossero moltiplicati, avrebbe detto ad un uomo parlamentare: «Mio caro, io «cingerò la corona; ma dubito assai «che mio figlio la cinga».

Quelle, se vere, furono parole dettate da un momento di sconforto; poichè i fatti dimostrano invece che un regime non antico, istituito come suggello all'unità dell'Italia dopo le battaglie dell'Indipendenza, contornato dalle più ampie guarentigie costituzionali, era troppo amato dalla maggioranza degli italiani perchè potesse temere scosse violente ed improvvise. Successivamente, d'anno in anno, e si potrebbe dire di giorno in giorno, all'aureola di gloria che le battaglie combattute avevano dato al trono di Savoia, s'aggiunse un'altra aureola, forse più fulgida ancora, certamente meglio e più direttamente compresa dal popolo: quella della pietà, della beneficenza, della generosità, dell'amore; ed il trono diventò così saldo, come nessun altro della terra lo fu mai nè lo sarà. E si vide miracol novo; chè mentre nelle altre nazioni, per l'inettitudine dei Principi, i partiti avversarii conquistarono a sè stessi non soltanto la maggioranza degli uomini pubblici e politici, ma altresì quella dei popoli, nel nostro, per la saggezza dei Principi, l'idea repubblicana non è mai diventata popolare, anzi ha perduto proseliti invece di acquistarne. Cosicchè uomini come Garibaldi, Crispi, Nicotera e, per tacere d'altri, Carducci, da mazziniani ardenti e convinti si tramutarono in paladini della Monarchia. Noto, giacchè ie ho citate, che queste conversioni misero a rumore tutti e due i campi avversari del nostro regime: i repubblicani e i clericali. I primi gridarono al tradimento e gettarono a piene mani le contumelie ed il disprezzo sui convertiti; i secondi li aiutarono; perchè gli uni e gli altri vedevano menomata la loro influenza, e cementata ed accresciuta quella della ad entrambi invisa monarchia. Nè alcuno si curò (o pochi assai) di dar loro sulla voce gridando alto che quelli non furono tradimenti, non debolezze di carattere, non difezioni; ma che invece è fenomeno naturale che le anime elette si volgano a quella parte dove brilla l'amore, dove signoreggia la virtù, e dalla quale la patria nostra può aspettarsi il maggior bene.

Il trono di Savoia adunque si trovò così saldamente rinforzato, che non si potrebbe oggi comprendere un'Italia senza di esso. La prova, se mai vi fosse bisogno di prove, l'abbiamo avuta in questi dì; ed ecco dunque sfatato il dubbio triste del già Principe Umberto.

Ma non è detto però che gravi considerazioni non ci si presentino se per poco pensiamo alla via che dovrà percorrere il Terzo Re della Terza Italia. Il principe di Napoli non ha certamente aureola di gloria militare, non fatti, nella sua vita di giovane principe, che concorrano ad attorniarlo di quella popolarità che è la più sicura difesa d'un Sovrano. Ha, è vero, la gentilezza dell'animo e la virtù della sua Augusta Madre, ed anche, robusto e ben nutrito ingegno; ed ha avuto un'educazione secondo l'altezza del suo grado, e degna di un futuro sovrano. Ma ciò non basterà, perchè i tempi sono difficili; e bisognerà che il Principe, prima ancora di succedere al Padre, trovi una via per la quale supplire a ciò che i tempi non vollero che fosse e non permettono che sia. S'egli fosse nato cinquant'anni addietro, egli sarebbe stato fra le battaglie, valoroso come il padre, come l'avo, come è impossibile che non sia un principe di Savoia; invece guerre, ora, per fortuna non ve ne sono; e si spera che in avvenire non ve ne saranno. Ond'è che gli manca già qualche cosa di grande. Ma non gli mancherà più nulla, ed avrà di che conservare a sè stesso per sempre l'amore e la gratitudine del popolo italiano, se si farà diligente studioso dei principali problemi e dei mali più gravi che in oggi minano la società, e con la società, i troni.

V'è la questione sociale, ardua, minacciosa, intorno alla quale studiano le più belle menti del mondo; ma v'è la questione morale, madre della sociale, a cui pochi pensano e che nessuno studia. E questo sarebbe il campo nel quale il Principe potrebbe mietere allori che fiorirebbero eterni.

Egli, ha sotto agli occhi esempi che sono la più efficace scuola di questo mondo. Di quanta gloria non furono cariche le generazioni formanti i regni dell'avo e del padre? Eppure ecco il lezzo uscire da tutte le parti, ecco il fango insudiciare anche coloro che si erano coperti di gloria, di onore, di stima. Ciò prova che c'è una cancrena rodente la società, ed è glorioso per un Principe il compito di concorrere ad istirparla. Oh di quanto onore, di quanta gloria si coprirebbe, se riuscisse ad esempio, a restituire nella società il regno della coscienza, dell'integrità, della purezza di carattere; se riuscisse ad esempio a mettersi a capo dei paladini che vorrebbero restituito al mondo il culto della donna nelle sue più alte manifestazioni di rispetto, di stima, di difesa; se riuscisse per questa via a rimettere in fiore il culto degli affetti famigliari, da troppe nefande insidie minacciato e quasi debellato; se riuscisse a purificare, a mutare l'attuale ambiente da cui nè la donna può aspettarsi bene, nè la famiglia salute, nè la Patria giovamento! Come fiorirebbero allora per le italiche terre le virtù! come alta un'onda di bene si diffonderebbe in ogni dove! quale risorgimento di animi, di forze, e quale rigoglio di vita nuova e feconda! Io credo che gli italiani tutti lo benedirebbero, e che i posteri ripeterebbero il suo nome attraverso i secoli, come quello d'un salvatore.

Ecco la missione del terzo Re, ecco la via. Se no forse il quarto non regnerebbe per davvero dacchè i nemici nostri sono di troppo varia specie, e se l'ambiente non muta e non li annienta, possono crescere in numero e prevalere.

E' un compito arduo; l'ho detto prima; ma al quale un Principe di Savoia può e deve accingersi con la certezza di riuscire.

Ed io mi auguro che ciò sia per la Sua gloria, e per il nostro bene.

*Guido Fabiani.*

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 6

GIOVANNI NARDI

# ANNA

### Capitolo VII.

Seguito il matrimonio, un invincibile accasciamento si impadronì di Ruggeri, privo di appoggio, di consiglio affettuoso, di conforto.

Nelle lunghe ore di solitudine cercava un sollievo al dolore affidando alla penna i suoi pensieri, l'angoscia sua. Gli pareva così ridare vita al passato, rievocare ed arrestare sul foglio fuggevoli immagini care, rivivere in esse.

Potessero quelle pagine pervenire nelle mani di Anna, svelarle quanto avesse sofferto per lei, quanto ancora la desiderasse e l'amasse!

Da ciò gli sorse il pensiero non formato dapprima, di pubblicare il suo scritto.

Gli diede forma di breve romanzo, lo ritoccò accuratamente togliendo e velando, come abbiamo accennato, quanto avesse potuto tradire il segreto del cuore che lo aveva inspirato.

Incominciò allora per esso l'umiliante accattonaggio di ogni autore novellino, il quale non abbia il bene di appartenere ad una delle dominanti consorterie letterarie, l'accattonaggio alla porta degli editori.

Ed il manoscritto passò per le mani di parecchi fra questi egregi signori, i quali, dopo averlo trattenuto alcun poco, glielo restituivano con l'invariabile risposta: che i tempi correvano poco propizi per tentarne la pubblicazione.

Insistendo egli per rimuovere quegli induriti cuori, aveva poi avuto campo di accertarsi che, ahimè! nessuno si era curato nemmeno di leggerlo.

Stava già per abbandonare del tutto il pensiero di darlo alle stampe, quando un amico, l'unico sincero amico che forse avesse, Antonio Riccardi, professore di belle lettere in un Istituto di Milano, seppe influire così efficacemente presso un editore di quella città da persuaderlo ad assumersene a proprie spese la pubblicazione.

In tal modo il romanzo di Enrico potè far gemere i torchi.

L'editore si incaricò della *réclame*, e molte copie furono spedite alle redazioni dei giornali di Milano e di altre città.

Disgraziatamente non era uno di quegli editori aventi il monopolio delle lodi, ed il numero dei retribuiti encomiatori della merce uscente dalla sua officina era anzichenò ristretto e relativo alla non molta larghezza di fondi di cui poteva disporre.

Ne avvenne che molti periodici si limitarono ad accennarne il ricevimento, alcuni ne stesero una recensione la quale poteva valere a provare come ne fosse stata letta la prima ed ultima pagina, altri e furono i più, non ne fecero affatto parola.

Si fu ancora merito esclusivo dell'amico Riccardi, se un giornale di quelli che vanno per la maggiore, ne parlò dopo un certo tempo in modo da richiamare l'attenzione del pubblico sul libro che incominciò a trovare compratori e lettori.

Una volta però che il romanzo, del quale allora non mancò di occuparsi maggiormente la stampa, avea fatto parlare di sè, si destarono le suscettibilità gelose delle chiesuole letterarie e si iniziò un aspra guerra di critica e di demolizione, altrettanto acerba quanto più i critici spietati erano costretti a riconoscere il merito reale del lavoro e la incapacità in essi di farne mai uno di eguale.

In fondo, in fondo, Ruggeri si curava poco del biasimo, dell'elogio, del silenzio. Quell'unico applauso, quella sola parola lusinghiera, che avrebbe ardentemente invocati, gli mancavano.

L'applauso e la parola di Anna.

Primo suo pensiero era stato quello di inviarle un esemplare del libro, ma proprio allora che spinto solo da questo desiderio lo aveva dato alle stampe, il suo animo retto, il suo cuore, vi opposero ricisi il loro: no.

Perchè lo avrebbe fatto?

Egli credeva Anna felice nella nuova famiglia.

Se il libro doveva ravvivare la fiamma assopita o riaccendere la spenta, perchè turbare quella felicità e quella pace, per assicurare lo quali non si era arrestato dinanzi al più doloroso sacrificio?

Titubò, lottò con sè stesso, ma anche questa volta lo spirito di abnegazione, il retto verace sentimento di amore, ebbe la vittoria, e Ruggeri lacerò la fascia, sulla quale aveva già scritto l'indirizzo della contessa Anna Lombardi.

Conseguita l'abilitazione all'esercizio dell'avvocatura, si era collocato quale collaboratore presso un vecchio legale di Venezia che gli corrispondeva un modico assegno mensile, ma la sua aspirazione incessante lo allontanava dall'alato leone per posarsi sulle guglie marmoree del duomo di Milano.

Milano era il sogno suo, la meta prima dei suoi desideri. Avvicinarsi ad Anna, poterla rivedere, vivere in quale che modo della sua vita!

Aveva tentati tutti i mezzi che stavano in lui, per trovare una occupazione nella capitale lombarda, quando finalmente, poco tempo dopo il giorno in cui Anna veniva per caso a conoscenza del romanzo che conteneva tanta parte di lei, gli perveniva inspirata una lettera di Riccardi, il quale gli proponeva di impiegarlo nella redazione del giornale l'*Aurora*.

Enrico annuiva senza frapporre indugio alla fattagli proposta e non era trascorsa una settimana, che si trovava già, insieme all'amico, nell'ufficio del nuovo periodico, in attesa di essere presentato al cavaliere Rossetti, direttore proprietario.

(Continua).

## Un gioiello.

Con questo titolo leggiamo nel *Mattino* di Trieste:

La *Wiener Allg. Zeitung* riceve dal suo corrispondente triestino la informazione che qui traduciamo parola per parola:

« Il giorno in cui ebbe luogo la dimostrazione al Politeama Rossetti, si era sparsa in città la voce che la principessa vedova Stefania era a Trieste e che avrebbe onorato di sua presenza la rappresentazione del Politeama; disgraziatamente questo non era il caso. Tuttavia convenne a teatro un publico numeroso che in segno di simpatia portava *mazzolini di sambuco*, il fiore, che come si sa, è prediletto dalla principessa.

Secondo l'usanza italiana, furono gettati anche dalla galleria in platea molti fiori di sambuco. Ma allora avvenne il seguente caso: Un sensale che aveva in tasca campioni di fiori di crisantemo — fiori che servono a fare la nota polvere insetticida dalmatina — gettò in platea anche questi.

La polizia « eccessivamente zelante » (übereifrige Polizei) « credette » vedere in questi fiori le « margherite », che sono il fiore prediletto della regina d'Italia, e arrestò alcuni giovanotti di buona famiglia, i quali « intendevano fare una dimostrazione patriottica ».

Quando le cose stanno così, — aggiunge ironicamente il *Mattino* — sincere congratulazioni alla « Wiener. Allg. Zeitung », al suo ameno corrispondente e ai bravi giovanotti arrestati per eccesso di patriottismo.

## Continuano i divieti di portare margherite.

Narra l'*Indidendente* di Trieste:

Ieri una tabaccaia stava sulla porta del suo esercizio, sito nei pressi della Stazione, quando un ispettore di p. s. le si avvicinò intimandole di levare una margherita ch'essa portava sul seno. Un'altra donna fu fermata in Corso da un agente di Polizia per la stessa ragione, ed anch'essa dovette levare la margherita che portava.

## Ritorno di Giolitti pel primo maggio.

**Roma**, 27. Giolitti tornerà domenica sera, volendo trovarsi a Roma il primo maggio. Notizie giunte al Ministero constatano che la dimostrazione operaia si svolgerà ovunque pacificamente.

Si prenderanno tuttavia severe misure di precauzione contro i partiti estremi.

Si smentisce che il Ministero abbia ordinato ai prefetti di vietare adunanze pubbliche; ha lasciato alla loro responsabilità il mantenimento dell'ordine.

## Processo politico.

Dinanzi alle Assise di Graz è incominciato jeri il dibattimento per reato politico in confronto dei triestini: Ruggero Bernardino, Giuseppe Cerne e Cesare Cengia.

## La siccità in Sardegna.

Pervennero al governo domande da varii comuni della Sardegna che si trovano sprovvisti di acqua potabile in causa della grande siccità. I comuni chiedono che si spedisca acqua dal continente. Le notizie che giungono dalla Sardegna recano che la situazione è colà tristissima. Vi furono tumulti in vari comuni.

# *Cronaca Provinciale.*

### Avvenimento lieto. — Per il terzo centenario della fondazione di Palma.

Palmanova, 26 aprile.

« Mentre il vento come fa si tace » — il vento del pettegolezzo delle personalità, delle bassezze nauseanti — io voglio dire di due cose che riguardano questo paese, tutte e due insipirate da un sentimento solo, l'amore della patria. La ricostituzione del Comitato della Dante Alighieri, che oggi conta 120 soci, dimostra come in quest'angolo dimenticato di terra italiana — l'amore ai fratelli che parlano l'istessa lingua e pensano e sentono all'istesso modo, è sempre vivo, ed è tanto forte da non temere confronto coi centri più istruiti e colti. Ed è certo che se domani la voce della patria chiamasse all'armi i suoi figli, qui nessuno mancherebbe all'appello.

Mercè la modificazione dell'articolo 14 dello Statuto — anche l'operaio ha potuto far parte della Società anzi per ver dire, il numero maggiore di aderenti, è dato da essi. La vita stentata del Comitato negli anni passati, ha tenuto in disparte i più avveduti, i più savi, quelli che si danno l'aria di conoscere a prima vista l'alfa e l'omega d'ogni cosa.

O anime privilegiate se vi punge amore del natio loco, smettete per questa volta l'abituale sussiego e quel fare da scettici, che isterilisce ogni cosa buona, ed imitate il povero. Forse non è lontano il giorno che il diseredato, quello che tutto fà e nulla ha, vi domanderà conto del come avete speso le vostre ricchezze, come avete impiegate le risorse della vostra mente.

I soci pagano da lire 1.20 a 6 all'anno, avendo ognuno fissato da sè stesso l'annua quota. In questo modo è certo che la Società durerà ed andrà via via allargandosi. E per il suo maggiore incremento sarebbe opportuno che nella sala di questo teatro venisse data qualche conferenza; qui non mancano uomini capaci a tale ufficio, ed io spero che essi vorranno provvedere al comune desiderio.

Si è anche costituito un Comitato per le feste centenarie — Nel 1593 — venne fondata Palma — propugnacolo della fede, del Friuli e dell'Italia contro i turchi, che più volte avevano devastato le nostre pianure. Alla sua fondazione vi concorse direttamente buona parte del Friuli — con Udine alla testa, la Veneta repubblica vi spese tesori —. Al 300.o anniversario della sua fondazione giova sperare vi contribuiranno tutti, chè sarebbe doloroso che i figli disconoscessero un'opera tanto provvida dei padri loro — E poi Palma ha una storia interessante anche rispetto alle lotte sostenute dall'Italia per la sua indipendenza e libertà; sarà perciò una delle poche feste che ricordando i sagrifizi ed il valore dei padri, ravviverà nei figli l'amore della Patria e le virtù necessarie a renderla ricca, forte e rispettata.

### A beneficio della Società filarmonica.

S. Vito al Tagliamento, 27 aprile.

E' stata un'idea felicissima quella di voler dare nel nostro Teatro Sociale un concerto musicale, a beneficio della società filarmonica.

Domenica infatti assisteremo, non v'ha dubbio, ad un geniale trattenimento, a cui non può mancare il più lieto successo, tenuto calcolo che la direzione del concerto in parola fu affidata a quell'egregio maestro che è il sig. Pellegrino Neri, e vi prenderanno anche parte la gentile quanto valente contessina Matilde Sbrojavacca e l'esimio conte Antonio Freschi.

Il programma del concerto è attraentissimo anche per la sua varietà.

Si suoneranno pezzi di insigni maestri, ed altri, composti dai nominati signori Co. Ant. Freschi e Pellegrino Neri.

Noto poi che per la circostanza, le rispettabili famiglie Zuccari e Morassutti sgraziatamente in lutto, offrirono i loro rispettivi palchi a benefizio della locale Congregazione di Carità

Il trattenimento incomincierà alle ore 8 1/2 precise, e ad esso non potrà certo mancare un gran concorso di pubblico.

### Fallimento.

Tolmezzo, 27 aprile.

Il nostro Tribunale civile e penale funzionando in sede commerciale, con sentenza 24 corr. sulle istanze della ditta Giuseppe De Pauli di Udine, ha dichiarato il fallimento del commerciante Straulino Odorico, fu Odorico di Sutrio, delegando il giudice dott. Casimiro Morelli per la relativa procedura, e nominando curatore provvisorio l'avv. Gio. Batta Brusseschi. Fu ordinata l'apposizione dei sigilli, fissato il 13 maggio per l'adunanza dei creditori in questo Tribunale per la nomina del curatore definitivo, prescrivendo ai creditori il termine di giorni 30 dal 24 corr. per presentare le dichiarazioni dei loro crediti. Il 7 giugno si procederà alla chiusura del verbale di verificazione dei crediti. Fu ingiunto al fallito di presentare in cancelleria entro giorni 3 il bilancio, i titoli ed i registri commerciali.

### Ringraziamento.

I figli, le figlie, i generi, la nuora e le nipoti della defunta *Billia Lucia vedova Antivari* porgono i più sentiti ringraziamenti a quei pietosi e gentili che in qualunque modo presero parte al loro dolore per la perdita della rispettiva amatissima loro madre, suocera ed ava, chiedendo venia per le involontarie ommissioni, in cui fossero incorsi nella luttuosa circostanza.

Morsano di Strada, li 26 Aprile.

### Corriere goriziano.

Gorizia, 27.

**Processo pei fatti di Piedimonte.** Ieri due udienze per udire i testimoni nel processo per i noti fatti di Piedimonte. Ne furono sentiti 22, alcuni assistettero alla scena dell'osteria e misero in luce la simultanea e improvvisa uscita degli sloveni quando uscirono i goriziani, la buona condotta di questi, il contegno provocatore degli sloveni. Alcuni dissero dei preparativi e degli indizi di concerto apparsi nei giorni precedenti, altri descrissero le scene avvenute fuori dell'osteria, i sassi gettati, l'inseguimento degli italiani, l'accanimento degli sloveni, le percosse, l'aggresione. Il pubblico è assai impressionato. Gli accusati negano tutto.

Oggi prevedesi la fine del dramma.

**Disgrazia.** Al segretario comunale del villaggio di Dilce, che giace fra Prevald e Vippaco, toccò la disgrazia di aver distrutta la casa da un incendio. Volendo salvare le sue tre figliuole, riportò varie ustioni gravissime, e le figlie pure ne riportarono, una delle quali anzi, dell'età di 15 anni, dovette miseramente soccombere.

# *Cronaca Cittadina.*

### Bollettino Meteorologico.

*Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.*

APRILE 28 Ore 7 ant. Termometro 15. — Minima aperto notte 10.2 Barometro 747. Stato Atmosferico Tendenza a pioggia Vento pressione Calante

27 APRILE 1893.

IERI: Vario coperto

Temperatura: Massima 21.— Minima 10.6 Media 15.47. Acqua caduta Altri fenomeni

### Bollettino astronomico.

Aprile 28

| Sole | | Luna | |
|---|---|---|---|
| Leva ore di Roma | 4.19 | leva ore | 4.31 p |
| Passa al meridiano | 11.54.9 | tramonta | 3.51 a |
| Tramonta » » | 6.58 | età giorni | 12.9 |
| Fenomeni | | | |

## L'ARCIDUCA RANIERI di passaggio per la nostra Stazione

## Perchè il treno ritardò quarantaquattro minuti.

### Un macchinista asfissiato.

Iersera, come annunciammo, è passato per la nostra Stazione l'Arciduca Ranieri con seguito.

Il diretto giunse da Bologna con quarantaquattro minuti di ritardo. Chiedemmo al nostro capostazione se ne conoscesse la causa; ed egli ci rispose d'ignorarlo: il treno disse, è partito da Bologna già in ritardo, e il maggior ritardo sorvenuto poscia, dipende dall'essere attaccate al treno due vetture in più.

Il seguente telegramma da Bologna spiega il primo ritardo:

BOLOGNA, 27, ore 10.50 ant.

Al treno proveniente da Roma e che portava l'Arciduca Ranieri, quando fu presso la stazione di Pracchia, toccò un grave accidente.

Il macchinista della macchina che trovavasi alla coda del treno, rimase quasi asfissiato.

Il treno dovette fermarsi venti minuti prima di proseguire.

Il macchinista fu ricoverato alla stazione di Pracchia, in uno stato gravissimo.

—

Ad aspettare il treno per ossequiare l'Arciduca nel suo passaggio si trovavano alla nostra stazione il regio Prefetto comm. Gamba, il Generale Mathieu comandante il presidio, il maggiore La Vista dei Reali Carabinieri. Noto fra il pubblico — centocinquanta a duecento persone — il colonnello De Sonnaz del reggimento cavalleria ed altri ufficiali; il cav. Bertoja ispettore di Pubblica Sicurezza e alcuni delegati; il capitano e tenente dei Reali Carabinieri; le signorine Ciconi - Beltrame e Fassini - Camozzi.

Vi era il servizio di Carabinieri e guardie di Pubblica Sicurezza che già fu rilevato l'altra volta.

Quando finalmente il treno giunge e si ferma sotto la vasta tettoia, il Prefetto, il Generale e il maggiore dei Carabinieri devono retrocere di alquanto, perchè s'erano fermati troppo avanti.

Al finestrino di un vagone salon si affaccia l'Arciduca, e risponde al saluto del comm. Gamba.

— Il Prefetto — si annunzia questi.

L'Arciduca allora discende, e stringe affabilmente la mano al regio Prefetto, il quale presenta il Generale, che si mette nella posizione di saluto militare; a lui pure l'Arciduca porge la destra; poscia, la stringe al maggiore La Vista.

L'Arciduca parla dapprima col Prefetto; poscia col Generale; infine col maggiore. I dialoghi si aggirano sulla magnifica riuscita delle feste di Roma, per le quali l'Arciduca ha parole di alta ammirazione.

— E tutto con ordine perfetto..

— Meraviglioso..

— Non si fa mai: i sentimenti del popolo si conoscono; ma c'è sempre qualche pazzo...

— Già già...

— Quel Berardi, intanto, lo hanno chiuso in manicomio.

(I lettori non avranno dimenticato quel fanatico clericale Berardi che giorni sono in Roma gettava nella carrozza del Re un cartoccio contenente terra)

— Sarà un po' stanco S. A.?

— Oh no: già ci si abitua, si deve vivere a vapore adesso..

Si parlò della gita, che jeri stesso effettuavasi, dei Sovrani italiani e tedeschi a Napoli.

— Tempo incerto, a Napoli, ed anche a Roma dove si ebbe qualche po' di piova — informava il Prefetto — Così i dispacci arrivati oggi. Sarà cielo coperto, come qua... C'è bisogno di piova — osservò l'Arciduca.

— Molto. Se non viene, è questione di polenta...

E così da uno all'altro argomento la conversazione continuò fino alla partenza, per circa dieci minuti.

Quando l'Arciduca discese, e poi nel risalire al suo vagone, tutte le autorità e parecchi degli astanti si scoprirono il capo.

L'Arciduca si affacciò di nuovo al finestrino, e scambio poche altre parole col maggiore dei Carabinieri. Indi, mentre il treno s'avviava, levandosi il cappello, rinnovò il saluto.

—

L'Arciduca ha fisonomia prettamente italiana: forse un po' austera, non burbera però, anzi esprimente bontà.

—

Un telegramma da Pontebba annuncia che il treno portante l'Arciduca Ranieri vi è giunto senza alcun incidente.

### Ponte pedonale sul Cormor.

Sembra che finalmente gli abitanti dei casali sul Cormor vedranno esaudito un loro vecchio desiderio. Tra il Comune e il Consorzio Ledra si stanno combinando le pratiche per la costruzione di un ponte perdonale, sulla strada dietro il Tiro a segno.

---

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI

## BIBLIOGRAFIA FRIULANA

GIACOMO BALDISSERA

*L'Assedio di Osoppo nel 1848. — Racconto Storico con note e documenti relativi all'antico castello ed alla Pieve di quel luogo.* Vol. di oltre 160 pag. con lo stemma a colori della giurisdizione. — *Gemona, A. Tessitori e F. tipografi editori 1893 Prezzo Lire 2.*

Annunzio con vera soddisfazione agli studiosi di storia patria non solo, ma a tutti che hanno in pregio il valor militare e il patriottismo questa pubblicazione del nostro giovane conterraneo il sig. Giacomo Baldissera, Maestro in queste nostre Elementari.

Sarebbe già per lui un bel titolo alla estimazione l'aver saputo, fra le continue e tutt'altro che dolci occupazioni della scuola, trovare il tempo per dedicarsi a disquisizioni storiche diligenti e faticose; tanto più l'ammirazione e la lode devon essere sincere e piene quando si può aggiungere che l'opera dal lato critico e letterario è ben riuscita

« Alcuni episodj, dice l'Autore nella prefazione, uditi nella mia fanciullezza sull'eroica resistenza opposta nel 1848 da Osoppo alle armi austriache, destarono fin d'allora in me un vivo desiderio d'apprendere la storia particolareggiata di quel fatto memorabile. Pertanto appena potei farlo, seguii con cura le varie pubblicazioni che uscirono alla luce sull'argomento, ne spogliai i tratti più notevoli, rintracciai documenti, esaminai cronache inedite, e, giovandomi della vicinanza, mi procurai sul luogo da testimoni oculari, con nuove notizie, anche diversi schiarimenti intorno a punti che mi parevano controversi ».

Come si vede, l'A. non ha affrontato l'argomento impreparato; ed è perciò che il suo lavoro, che raccoglie e compendia in forma letteraria geniale quanto finora fu scritto in proposito, può dirsi completo ed esauriente.

I primi due capitoli contengono, oltre una vivace e pittoresca descrizione della scena su cui si svolse il dramma, notizie geologiche e storiche: le vicende d'Osoppo e in particolare del castello dai primi tempi fino a noi sono tracciate a rapidi tocchi, e con qualche larghezza è detto del celebre assedio sostenuto dall'illustre Girolamo Savorgnan nel 1514, al quale assedio benchè più fortunato perchè vittorioso, fa degno riscontro quello del 1848 per tanti titoli.

Entrato quindi l'A. in argomento con premessi alcuni cenni sulle novità d'Italia di quell'anno, intraprende il suo racconto, che procede fino alla fine con esposizione chiara e spigliata, quasi sempre, con abbondanza di particolari, come si dovea attendere da chi così coscienziosamente ebbe attinto a tutte le fonti che potevano somministrargli materia di narrazione.

Il giorno adunque 24 Marzo il forte veniva consegnato dal Capitano Minier ai Delegati del Governo provvisorio, che poi fu detto Comitato di guerra, del Friuli; era tosto approvvigionato e un mese dopo cominciava il regolare assedio.

Il comandante del forte era Licurgo Zanini modenese con 20 ufficiali e 408 soldati alla sua dipendenza; comandante del blocco il rinnegato italiano Giuseppe Tomaselli, al quale, poichè cercava compensare la sua inettitudine e forse la sua codardia con inutile pompa di rigore e di crudeltà, fu sostituito agli ultimi di Settembre il T. Colonnello Van Der Nüll, fiammingo, in cui mani fu reso il forte con onoratissima capitolazione il 13 Ottobre seguente.

In que' sei mesi « cinquantadue sortite diurne ebbe fatto la minuscola guarnigione contro il numeroso esercito assediatore, e tutte riuscirono brillanti e sì fortunate che da tutte non si ebbero più di 27 feriti, senza neppure un morto ».

L'ardire de' combattenti certo rinfocolavano oltre l'amor di patria, le memorie ond'erano circondati, il ricordo degli antichi eroi Savorgnani sulle cui tombe puntavano i cannoni:

> « a egregie cose il forte animo accendono l'urne de' forti ».

Fra le belle figure ritratte dall'A. non posso ommettere di ricordare quelle dell'Andervolti, del Nodari, del Franceschini, del Vatri, del Simonetti, del Barnaba..., e un'altra che non spicca meno splendida benchè non di guerriero, ma di sacerdote: il parroco Della Stua. Quello che ne scrive l'A. a pag. 119, e la lettera, veramente un po' troppo concettosa, che l'Arcivescovo Zaccaria gli diresse (pag. 155) son lì a provare quanti e quanto singolari sieno stati i meriti di lui e quanto sia grande e nobile quel sentimento religioso che ha inspirato una tal condotta.

Il Baldissera conchiude il suo racconto con la taccia al Governo di non avere mostrata la gratitudine che prometteva Manin ai meriti ed ai sacrifici degli Osoppani; alla quale mancanza supplisce dic'egli, la riconoscenza che il Mandamento, la Provincia, la Patria intera serbano verso quegli strenui difensori. Io aggiungo il voto che il nostro Erario possa trovarsi presto in grado di venire in aiuto a quelli fra i superstiti che ne han bisogno con la pensione vitalizia loro promessa.

Alla narrazione dell'assedio tengono dietro le note e i documenti. Nell'appendice al Capit. II si dà ragguaglio dell'« Osoppo ai nostri giorni », e nella nota illustrativa sulla Pieve d'Osoppo vengono fornite le notizie che riguardano l'antica Chiesa matrice che sorgeva sul forte dedicata a S. Pietro e la Cappella di S. Colomba presso l'antico Ridotto. A quella, profanata dai Francesi nel 1797, venne sostituita nella dignità di Pieve la Chiesa di S. Maria *ad Nives* in piano, nella quale si trova la celebre iscrizione funeraria con le reliquie di S. Colomba, la tela insigne dipinta da Pellegrino nel 1495 e altri oggetti che l'A. illustra. Riporta anche alcune iscrizioni, notevoli fra esse quella più volte pubblicata, sulla tomba del più illustre dei Savorgnani, che fu trasferita al Museo d'Udine, e l'altra d'una campana del 1359. E finalmente nei Documenti anteriori al 1848 sono riprodotte le lapidi romane scavate sul luogo, alle quali fanno seguito quelle esistenti sul forte o altrove riguardanti l'assedio del 1514 e i Savorgnani, e si chiude il libro coi Documenti risguardanti l'assedio del '48

Sicchè oltre l'argomento principale nel lavoro del Baldissera è trattato più o meno ampiamente tutto quanto riguarda la storia del luogo e può chiamarsi una monografia completa.

Mi sia permesso soggiungere che in riguardo allo Stile io avrei preferito che non ci fosse entrata la rettorica neanche nelle poche volte che l'A. l'ha voluta mettere. Le esclamazioni, le apostrofi, gli epifonemi in questo genere di racconti sono da lasciarsi al lettore, che non mancherà di farli, eccitato da una narrazione tanto più efficace quanto più sobria. Senza citare altri esempi che abbondano di storici e cronisti celebrati, basti quello delle *Mie Prigioni* di S. Pellico: *il fortunato libercolo, che ha fatto all'Austria più danno che una battaglia perduta*, deve il suo successo alla *temperatezza veramente insigne* con cui è scritto.

Nè avrei riportato senza rettifiche il cenno biografico a pag. 156, nel quale i 172 giorni dell'assedio diventano nove mesi; i 408 individui sono ridotti a 300 forse perchè calzasse meglio il paragone coi 300 Spartani delle Termopili, i quali però *eo loco omnes interierunt*; il monte, soggiorno ridente nei mesi primaverili ed estivi, è detto *nido d'aquila*. L'eroico fatto ha troppo di vera gloria per aver bisogno di mendicarne di falsa dalle esagerazioni.

Ed ora termino rallegrandomi col giovane Autore, il quale ha dato un saggio così luminoso della sua attitudine agli studi storici, per la diligenza e per la critica con cui ha saputo condurre il suo lavoro, e ne traggo un lieto pronostico per la nostra piccola patria, alla cui illustrazione egli non mancherà certo di recare nuovi contributi.

Gemona, 26 aprile.

B.

### Per l'ufficio telegrafico.

Stamane si trova in Udine il Direttore del Compartimento telegrafico di Venezia per conferire con un rappresentante del Comune e la proprietaria dei locali, all'uopo di vedere se e quali lavori e con quali aggravi si possa accomodare l'attuale sede dell'ufficio telegrafico. Dopo, si deciderà se non convenga più di riunire gli uffici telegrafici e postali.

Queste pratiche si devono ad una conferenza ch'ebbero a Roma col Ministro Lacava, il nostro Sindaco e il Senatore comm. di Prampero.

### Ricorso respinto.

Il Consiglio della Società operaia, nella seduta di jersera, e su conforme parere degli avvocati consulenti della Società stessa, respingeva il ricorso presentato da alcuni soci perchè venissero dichiarati incompatibili tre consiglieri degli ultimi eletti che i ricorrenti volevano fossero ascritti alla categoria dei professionisti.

### Teatro Minerva.

Bastò l'annuncio d'un'unica rappresentazione della Compagnia d'operette Palombi per invogliare il pubblico ad affollare il Teatro Minerva.

Non un palco, una poltroncina disponibili; tutto occupato, platea e galleria, e rigurgitante il loggione.

L'esecuzione dell'operetta *Santarellina* e della *zuarzela La Gran Via*, fu superiore ad ogni elogio. Tutti gli artisti ottennero un completo successo e furono applauditissimi dal principio alla fine dello spettacolo.

La Compagnia Palombi fa le cose sue a dovere, accontenta pienamente le esigenze del pubblico e fra noi lascia vivissimo il desiderio di riudirla in breve.

---

Questa sera alle ore 8 1|2 prima rappresentazione della Reale Compagnia lilipuziana (calibri) denominati *I bamboli viventi*.

### Il Bancarottiere dev'essere fallito.

Con una recente sentenza, pubblicata nell'ultimo numero della *Cassazione Unica*, che si può avere inviando una cartolina doppia alla **Direzione del Giornale**, la Cassazione ebbe occasione di affermare una massima molto giusta, cassando senza rinvio una sentenza che aveva, per bancarotta, condannato a due anni e mezzo di reclusione un commerciante, di cui il giudice civile aveva revocato il fallimento. La Cassazione ritenne che, una volta revocata la dichiarazione di fallimento per non essere mai avvenuta la cessazione dei pagamenti, non può fondarsi l'imputazione di bancarotta fraudolenta su semplici rilievi, circa il non regolare andamento dell'azienda commerciale.

### Le monete di rame e d'argento.

Ci siamo occupati più volte delle lagnanze alle quali ha dato luogo il fatto della circolazione nel Regno di una considerevole quantità di monete di rame di conio straniero. Non potendosi per varie ragioni, imporre un assoluto divieto alla loro introduzione nel Regno, ma intendendo d'altra parte di porre ad essa un argine insuperabile, con decreto reale, che porta la data del 26 aprile, e dovrà essere convertito in legge, fu disposto che le monete di rame non aventi corso legale nel Regno, sieno d'ora in poi sottoposte al dazio di 10 lire il chilogramma, invece che a quello vigente di lire 30 al quintale: ad un dazio cioè equivalente al loro valore monetario. Le monete di conio italiano possono invece rientrare liberamente nel Regno Il decreto entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

### Ferimento accidentale.

Ieri, verso le sette e mezza, il cav. Giovanni Pontotti, transitando per via Lovaria, cadde, e battendo sulle pietre si ferì al capo. Fu condotto all'Ospitale, donde uscì stamane trattandosi di ferita lieve.

### Non quaranta, ma sessanta.

Incorremmo ieri in un errore di stampa pubblicando la *rettifica* dell'egregio presidente dei Veterani sig. Giovanni Pellarini, — e cioè non L. 40, ma 60 furono quelle pagate dalla Società Reduci e Veterani, secondo la disposizione del Municipio nel festeggiato giorno delle Nozze d'argento dei Reali.

### Corso delle monete.

Fiorini a 215.— Marchi a 127.85 — Napoleoni a 20.80 — Sterline a 26.10

### Ringraziamento.

Le desolate famiglie Cosani e Quargnassi compiono il dovere di rendere pubblicamente grazie a tutti i pietosi, che vollero accompagnare all'ultima dimora la loro povera *Antonietta* ed in special modo, al Reverendo Monsignor D.r Pietro Novelli, Parroco, che con forbite parole volle tesserne la vita esemplare; al D.r Murero, che tentò tutte le risorse dell'arte per strapparla al duro fato; alle gentili Signorine, che tanta parte presero al lutto domestico; ed infine al Cav. Nob. Pietro Miani Direttore delle Poste ed a tutti gli Impiegati postali che intervennero alla mesta cerimonia.

### Trasporto funebre.

Stamane fu eseguito il trasporto al cimitero monumentale di S. Vito della salma del compianto Maggiore Paldi Cav. Oreste, marito della Signora Rina Corvetta.

La salma proveniva da Verona, accompagnata dal Tenente barone Filippo Abignente di Frassello, dal Furier Maggiore De Nicola e dal Sergente Brugnoli, del Regg.to Savoia Cavalleria, cui apparteneva l'estinto.

Il mesto corteo mosse dalla Stazione ferroviaria alle 9 a. m, e ne facevano parte oltre ai parenti, tutta l'Ufficialità del Regg. Lucca, con alla testa l'Egregio Colonnello Conte De Sonnaz.

Sulla tomba, il Tenente Abignente pronunziò nobilissime parole che stamperemo domani.

### Comitato Protettore dell'infanzia.

Resoconto della Lotteria di Beneficenza tenuta nel Teatro Sociale il 21 Aprile 1893.

*A.* Introiti.

| | |
|---|---|
| 1. Ricavo di N. 832 viglietti d'ingresso a cent. 50 | L. 416.— |
| 2. Vendita biglietti lotteria N. 5060 a L. 1 *5060* | |
| Vendita sopraprezzo sui trecento pacchetti *300* | |
| | L. 5360.— |
| 3. Offerte speciali | L. 228.50 |
| Attivo Totale | L. *6004.50* |

*B.* Spese

| | |
|---|---|
| 1. Stampa e carta | L. 73.25 |
| 2. Tasse e bolli | » 784.10 |
| 3. Compensi e spese postali | » *102.96* |
| 4. Spese della serata e diverse | » 51.*30* |
| 5. Lavori di adattamento del Teatro | » *130.—* |
| Totale *Passivo* | L. 1141.61 |
| Residuo netto per beneficenza | L. 4862.89 |

---

Come sempre quando si fa appello per la beneficenza, riuscì splendido il risultato della lotteria. Numerosi i doni, tra i qauli non pochi di cospicui, ed ammirevole gara nell'acquisto de' biglietti che vennero totalmente smaltiti.

Il Comitato porge distinti ringraziamenti a tutti quei cortesi che prestarono valida cooperazione nel brillante esito della serata; all'onorevole presidenza del Teatro Sociale che concedette il teatro; alla benemerita ditta Volpe e Malignani, che fornì gratuitamente la luce elettrica, nonchè alla signora Maria Juri e signor Antonio Brusconi, che rinunziarono generosamente ai rispettivi compensi pei lavori di tappezzeria e falegname.

La Presidente
*fir. Angiola Kechler-Chiozza.*

### Elenco degli offerenti per l'Asilo da fondarsi in Roma

Comune di Lestizza

Cat. 1: Operai n 10 a cent. 5 lire —.50.

Categoria 2: Studenti delle scuole elementari n. 241 a cent. 5 lire 12.05.

Categoria 9: Rodaro Luigi impiegato lire 2.

Cat. 12: Bertuzzi dott. Giuseppe professionista lire 3.

Categoria 27: Offerenti a quota libera: Cantoni A. P. lire 2, Mar a Antonini l. 1, Polami Gina l. 1, Polami Iacotti Giuseppe l. 4, Garzitto Gio Batta l. 2, Picco Pietro cent. 20, Fontanini-Cosmi Pia l. 1, Pinzani dottor Vincenzo l. 5, Rodaro Luigi l. 2, Comuzzi Biagio l. 1, Chiautta Ester cent. 26, Chiautta Zaccaria c. 25, Prospero Elena c. 50, *Prospero* Luigia c. 50, Morelli Giovanni l. 1.

Cat. 27: Moro Vito lire 1, Moro Elena cent. 30, Silvano Antonio c. 50, Zimola *Pietro* c. 50, Bodini Isabella c. 50, M. *P.* l. 5, Vida Ermenegildo c. 25, Toffolutti Edoardo lire 1, Tavano Zaccaria cent. 20, Tavano Gio Batta l. 2, Tavano Giuseppe l. 1, Morelli Francesco l. 1, *Pertoldi Pietro* c. 50, Trigatti Francesco l. 5, Fabris Luigi l. 2, Tosoni Adamo l. 1, *Pagani* Valentino l. 1, Fantoni Giuseppe c. 5*0*, Zoratti Angelo l. 1, Tomadoni Bernardino l. 1, Comuzzi Luigi l. 1, Benedetti Benedetto l. 1, Maranzoni Luigi l. 1, *Pertoldi* Giuseppe c. *20*, Fucco Gio. Batta l. 1, Rodaro Emma l. 1, Trost Maria l. 1. Tavano Fedele c. 5, Tavano Domenico c. 5, *Pagani* Isidoro c. 5, *Pagani* Erminio c. 5, *Pistrina* assunta c. 5, Buriola Marco c. 1*0*, *Pagani* Angelo c. 5, Buriola Catterina c. 1*0*, Buriola Regina c. 1*0*, Pagani Lucia c. *20*. Repezza Michele c. 25, *Pagani* Gregorio c. *30*, Compagno Giuseppe c. 25, Gasparotto Gio. Batta c. 5*0*, Forniz Antonio c. 5*0*, Cossetti Adamo c. *20*, Bassi Osvaldo c. 20, Compagno Antonio c. 10, Cipone Giacomo l. 20, Solino Antonio c. 10, Bertoli Gio. Batta c. 10 Bassi Leonardo c. 20, Tosoni Orlando c. 10, Saccomani Gio. Batta c. 15, Degano Angelo c. 20, Scaini Cesare c. 1*0*, Scaini Gio. Batt. c. 25, Tonoutti Francesco c. 1*0*. Cipone Ferdinando c. *29*, Rossi Luigi c. *30*, Rossi Filippo c. *20*, Compagno Gio. Batta c. 1*0*, Tavano Luigi l. 1 Tavano Sisto c. 1*0*, Tavano Camillo c. 1*0*, Tavano Angelina c. 5, Tavano Elisabetta c. 5, Tavano Tiziano c. 5, *Pistrino Pietro* c. 5, Martinuc Giacomo c. 5, *Pagani* Nicolò c. 5, Tavani Agostino c. 5, Tavani Sabo c. 1*0*, Vida Lino s. 1*0*, Sgrazietti Giacomo c. 5, Nazzi Ermenegildo c. 9, Martinuzzi Giuseppe c. 5, *Pajani* Maria Anna c. 1*0*, *Pajani Pietro* c. 10, Vida Eugenio c. *40*, Repezza Angelo c. 1*0*, Repezza Antonio c. 7. lire 62.27

Totale lire 79.82

### Si avvisano i Soci di città

che furono consegnate al nostro Esattore le *bollette* secondo la consuetudine.

---

Si pregano i Soci di Provincia a mettersi in regola con la nostra Amministrazione, specialmente per gli arretrati.

## MEMORIALE DEI PRIVATI.

### Comune di Bicinicco.

*Avviso di concorso.*

E' aperto il concorso al posto di segretario comunale in Bicinicco. Stipendio lire 1000. Tempo utile per la presentazione delle istanze 10 Maggio 1893

### Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

### Grani.

Udine, 26 aprile.

In causa della mezza festa di sabato, in cui si festeggiò le nozze d'argento dei Sovrani, e quella di ieri, i mercati della precedente ottava si ridussero ad uno solo, cioè a quello di giovedì.

Lo stato della campagna.

La settimana fu dovunque continuamente serena.

I prati, seminati a fieno, e le erbe spagne, soffrono le conseguenze della siccità.

Finora però non si hanno a lamentare danni gravi, ma si è in grave apprensione nella tema che la pioggia si faccio desiderare.

In generale, il frumento è ancora in buono stato.

Ad ogni modo, è prematura alineno la previsione che fanno alcuni, cioè che i nostri raccolti saranno mediocrissimi e sarà necessaria pel prossimo autunno ed inverno un'importazione di grani di gran lunga superiore alla media.

Il futuro non è ancora accertato. Comunque, le apprensioni non sono infondate, e non solo per l'arsura, ma benanco per le pioggie, che potrebbero sopravvenire. Queste infatti, incominciando tardi, possono continuare fino a stagione avanzata, favorendo così lo sviluppo della peronospora e di altre malattie parassitarie.

*Frumento.* In seguito ai lagni per la troppo prolungata arsura i possessori del frumento hanno aumentato le loro pretese. Non trovando alcun appoggio nei compratori, i prezzi non subirono alcun aumento e si aggirano da lire 20 a 20.75 al quintale.

*Scrivono dall'Estero.* In generale sui mercati esteri, il frumento è in ribasso il che fa credere esatta la notizia che il freddo e la siccità abbiano sì contrariato i raccolti, ma che d'altra parte essi non siano ancora compromessi.

*In Italia.* Il frumento aumentò su quasi tutti i mercati dell'Italia.

*Granoturco.* Anche il granoturco tende al miglioramento nei prezzi, però essendo assai limitate le domande va a rilento nel consolidarsi.

*Segala.* Poche ricerche e prezzi fermi.

*Avena.* Si quota da L. 17 a 19 il quintale a seconda della qualità.

*Fagiuoli.* Nessuna ricerca e prezzi fiacchi.

### Un italiano milionario

**cha lascia cinque lire ai suoi figli.**

E' morto a New York un negoziante italiano, lasciando un patrimonio di 500,000 dollari, ossia di 2 milioni e mezzo di lire.

Ai suoi due figli maggiori lasciò in testamento 5 lire per cadauno.

La vedova riceve, secondo questo suo testamento 15,000 dollari all'anno per sè e 200 dollari al mese per il mantenimento degli altri 5 figli minorenni, tra i quali verrà divisa l'eredità appena saranno maggiorenni.

Nel testamento egli dice letteralmente;

«I miei due figli più grandi sono stati sempre disobbedienti sino dalla fanciullezza, hanno dissipato grosse somme di danaro ed hanno stimato la mia autorità un bel zero. Perciò non lascio a ciascuno di loro che soltanto un dollaro, che potranno spendere in tanti liquori od in simili godimenti».

---

La Congregazione di carità di Roma stanziò 100 mila lire per la fondazione di un ospizio dei bambini cronici rachitici e storpi.

## *Notizie telegrafiche.*

### Contro il treno dello czar.

**Pietroburgo**, 27. Durante il viaggio dello czar nel sud si radunarono presso Charkoff seimila contadini per fare una dimostrazione in causa dell'orribile miseria che li travaglia. Essi si posero sui binari aspettando il treno imperiale.

Accorse la truppa per disperderli ma i disgraziati si rifiutarono di sgomberare. Avvenne un conflitto in cui i contadini lanciarono dei sassi ai soldati i quali spararono.

Furono anche gettate pietre contro il treno imperiale, che intanto era sopraggiunto. Senonchè i disperati *muscki* rimanendo sui binari, il treno che veniva a gran velocità passò loro sopra. Dieci contadini rimasero sfracellati. Altri trentatrè furono uccisi dalle fucilate. Quindici soldati morirono in seguito alle sassate.

### Un pazzo che piglia a revolverate la casa di Gladstone.

**Londra**, 27. Iersera si arrestò un individuo ritenuto pazzo che tirò due revolverate contro la casa di Gladstone.

L'arrestato è comparso stamane dinanzi al magistrato di polizia. La sua causa fu rinviata ad otto giorni.

Alla Camera dei Comuni, Asquith chiede a Sexton di aggiornare ogni interrogazione riguardo al preteso attentato di iersera contro Gladstone, giacchè l'affare è ora oggetto di inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria.

### CONDANNE.

**Graz**, 8. In esito al verdetto dei Giurati, (*vedi corpo del giornale*), vennero condannati: Cerne a tre mesi, Bernardino a sei settimane, Cengia a tre settimane d'arresto. I condannati dichiararono di adattarsi alla sentenza e di adire tosto la pena.

**Gorizia**, 28. La Corte condannò gli accusati Stanta e Perco a 2 anni e mezzo di carcere, il Cibei e il Qualig a 2 anni, il Benini e il Terpin a 18 mesi, tutti in solido alle spese processuali ed al risarcimento dei danni al ferito Stolfa. (Vedi *Corriere Goriziano*).

---

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

**Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.**

VOLETE DIGERIR BENE ??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA A TAVOLA BEVETE

**R. SORGENTE ANGELICA**
DI
# NOCERA UMBRA
**ACQUA DA TAVOLA GAZOSA, ALCALINA**
dichiarata
**La Regina delle Acque**

*Attestati dei più celebri medici fra i quali i senatori Mantegazza, Moleschotti Semmola, e dei professori e dottori Minich, Spantigati, Plinio Schivardi, G. S. Vinai, D' Adda, Loreta, Benedikt, Comm. Cantani, ecc., ecc.*

CONCESSIONARIO
**Milano - FELICE BISLERI - Milano**

# CURA PRIMAVERILE

**Decotti Amari**
**Depurativi primeverili**
**Decotti antiflogistici**
Dieci centesimi al giorno

**Decotti salsapariglia Honduras composti**
secondo che il medico della Farmacia prescriverà.

**Farmacia Reale FILIPUZZI - GEROLAMI.**

Rafforzare la salute del vostro bambino nei primi suoi anni di vita vuol dire assicurargli un avvenire vegeto e felice.

Il miglior ricostituente pei bambini gracili o indeboliti dall'anemia, dalla clorosi, dalla scrofola, dalla rachitide, ecc., è la

## Farina Lattea Fosfo-ferruginosa

Preparata esclusivamente dalla

**Premiata Società Italiana Per la produzione d' Alimenti Igienici pei Bambini - In Milano.**

I più lusinghieri attestati di illustri Medici italiani e stranieri garantiscono la straordinaria efficacia di questa preparazione che, mentre è un alimento completo e graditissimo pel bimbo, è insieme il più razionale ed energico ricostituente. La si somministra come pappa ai bambini dagli 8 mesi ai tre anni di età.

*MARCA DI FABBRICA*

## FARINA LATTEA ITALIANA

Omai a tutti nota come il più razionale e completo ausiliario e succedaneo al latte materno. Distinta coi migliori premi a tutte le Esposizioni.

**Fibriglutina** l'unico alimento a base di carne pei bambini divezzati; nutrientissima e di facile digestione: adatta anche per adulti deboli.

**Cipria Bebè** Cipria, speciale, rinfrescante, assorbente, antisettica. Ottima contro le ragadi ed i rossori della pelle. Indispensabile per la toeletta del bambino.

**Biberone Italia** il più semplice e il migliore dei biberoni; non affatica l'apparato respiratorio dei bambini e è di facilissima pulitura.

**Queste specialità sono in vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie di Italia e dell' estero, nonchè presso la Società produttrice in Milano**

In Udine presso; G. Comessatti - F. Comelli - Fratelli Dorta - Minisini F. Filipuzzi G. - Fabris Angelo ecc.

**CHINA-CHINA ALLA NOCE VOMICA ARSENICALE**

**POMELLO**

Speciale preparaz. della Ferm POMELLO, Lonigo
Produttrice delle rinomate

**Pillole Antimalariche**

Questo prezioso farmaco, esperimentato da distinti Clinici in un numero grandissimo di casi, è stato trovato di facile tolleranza innocuo e di sorprendente efficacia nell'*Anemia*, nelle TUBERCOLOSI e RACHITISMO, nella SCROFOLA, nella *Dispepsia*, nella *Gastrite*, nelle Febbri di malaria nella *Spermatorrea*, nell' Impotenza, nelle *Malattie della pelle*, negli *Esaurimenti nervosi*, nell'Inappetenza, nella *Debolezza generale*, nei LANGUORI DI STOMACO e nelle Malattie dei Bambini in cui è necessario ricostituire il gracile organismo ecc. — Istruzioni sul metodo di cura corredate da AUTOREVOLI ATTESTAZIONI MEDICHE si spediscono *gratis* a richiesta.

Prezzo: Bottiglia grande L. **3.50**; Bottiglia piccola L. **2.**

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata.

**Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 1892**

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa

Altre specialità proprie della farmacia Pomello:
Pillole Antimalariche — Pillole Antibronchiali

Deposito e rappresentanza in Udine presso la Ditta Francesco Minisini.

Il vostro colorito si manterrà fresco vellutato se adoperate

LA

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO
*da CH. FAY Profumiere*
*PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI*

# FOTOGRAFI

alla Farmacia G. MANTOVANI
**Calle Larga S. Marco, Venezia**

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d' argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d' oro, nitrato d' argento. Bagni preparati per sviluppo all' Idrochinone ed all' Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

***A richiesta si spedisce gratis il listino.***

**Via Mercato Vecchio N. 25.**

**Fabbrica e Depositi**
Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d' ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

## Giacomo Kirschen

**UDINE**
**Via Mercato Vecchio N. 25**

VENEZIA
Merceria S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all' Ascensione 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141
TREVISO
Calmaggiore 29

*Rappresentante dell' Unione Militare del Presidio di Venezia.*
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

**Alla Città di Venezia**

**Eleganza e Solidità** — **Finezza e Buon Mercato**

# EUGENIO TORRE
## VENEZIA
Merceria del Capitello 491-798

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE — 18 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

## Consulti interessanti.

La sonnambula GIUSEPPINA, nuora della celebre chiaroveggiente sonnambula ANNA d' Amico, dà tutti i giorni, con grande successo tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari di interessi particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati, oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall' Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di LIRE 3. In mancanza di Vaglia possono spedire il prezzo in francobolli dentro lettera raccomandata.

Dirigersi al magnetizzatore CESARE D'AMICO Via degli Agresti N. 1, BOLOGNA.

**GLORIA** liquore stomatico da prendersi solo, all' acqua od al Seltz

Questo liquore accresce l' appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo,

Si prepara e si vende dal farmacista Sandri in Fagagna, ed in Udine alla farmacia Alessi.

**Volete la Salute???**

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.

*Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.*